

Oggi alle ore 17  
a Palazzo Brancaccio  
organizzata dal Comitato anticoloniale

# l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 13 (91)

LUNEDÌ 2 APRILE 1962

Il discorso di Ingrao a conclusione della Conferenza delle donne comuniste

## Emancipazione femminile elotta per le riforme

Rispondendo all'on. Moro, Ingrao sottolinea che quanto più sarà sconfitto l'anticomunismo, tanto più la D.C. sarà costretta a rinnovare la propria politica

Il compagno Pietro Ingrao, della Segreteria del Partito, ha tenuto ieri mattina il discorso conclusivo dei lavori della terza Conferenza delle donne comuniste, che per tre giorni ha riunito a Roma, nel teatro Eliseo, più di 900 delegate e 300 invitati provenienti da ogni provincia d'Italia.

Dopo aver rivolto al compagno Togliatti un augurio di pronto ristabilimento dalla lieve indisposizione che gli ha impedito di partecipare alle sedute della Conferenza e di prendervi la parola, Ingrao ha espresso il ringraziamento del PCI alle compagnie sovietiche, francesi, polacche, jugoslave e cubane, particolarmente care quest'ultima perché rappresentante di un popolo impegnato oggi in un'aspra lotta per la propria indipendenza e per il socialismo. La loro presenza — egli ha detto — sottolinea i profondi legami che ci uniscono, sulla base dei principi e degli obiettivi sanciti dalla Conferenza degli 81 partiti riuniti a Mosca, e in particolare, per i partiti comunisti francesi e italiani, dalla Conferenza di Roma del '59.

Affrontando i temi del dibattito svoltosi nel teatro Eliseo, Ingrao ha osservato come giustamente le compagnie e i compagni intervenuti abbiano sottolineato i termini nuovi in cui si pone, oggi, la lotta per l'emancipazione femminile, soprattutto per lo imponente ingresso delle donne nella produzione registratosi negli ultimi anni, tenendo conto però, nello stesso tempo, delle sopravvivenze di vecchie situazioni e di vecchi problemi, in un intreccio di nuovo e di vecchio che bisogna saper cogliere nella sua complessità, per individuare tutte le peculiari contraddizioni e per poter agire quindi raccogliendo tutte le spinte, tutte le

Giustamente è stato anche affermato che l'ingresso delle donne nel processo produttivo non porta automaticamente all'emancipazione e che questa non si risolve soltanto in fatto di perequazione economica e giuridica, ma richiede che si stabilisca un rapporto nuovo della donna con il lavoro, con la famiglia, con la società, cioè comporta una profonda trasformazione dell'ordinamento sociale e una profonda intellettuale e morale.

Da ciò deriva quello che è stato chiamato il carattere dirompente della lotta per la emancipazione femminile. Non soltanto perché investe le questioni stesse della struttura e delle sovrastrutture della società, ma anche perché la servizio e la sorveglianza in cui sono state tenute per secoli le masse femminili sono state uno degli strumenti per tenerle vincolate al blocco dominante, a fini di conservazione di tutto l'ordinamento sociale. La lotta per l'emancipazione femminile colpisce, dunque, oggi uno dei pilastri del sistema, aprendo la via a un'avanzata di tutte le forze democratiche e della classe operaia.

Sorge a questo punto una domanda — ha pro-

(Continua in 9 pag. 8 col.)

### Novella sui sindacati e la politica di piano

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI 1. — Con una grande manifestazione al cinema Ariston, affollato da operai, contadini, impiegati, giovani e donne, si è chiuso stamane il secondo congresso regionale della CGIL. Accolto da un caldo applauso del pubblico, il segretario generale dell'organizzazione sindacale unitaria, compagno Agostino Novella, ha tenuto il discorso conclusivo. L'on. Novella ha innanzitutto espresso la soddisfazione della segreteria nazionale della CGIL per l'andamento dei lavori del congresso sardo. Dal largo e profondo dibattito si è avanzata la netta impressione di un balzo in avanti delle organizzazioni sindacali unitarie isolate in rapporto agli anni passati, balzo in avanti che si espriime nello sviluppo delle lotte in tutti i settori, fra tutte le categorie, per migliori condizioni di vita e

(Continua in 9 pag. 8 col.)

Il sindaco e i partiti fiorentini solidali col nostro giornale

## Mobilitazione antifascista dopo l'attentato all'Unità

La Pira e Fabiani visitano la sede dell'Unità — Interrogati dalla polizia numerosi neofascisti — Oggi riunione alla C.d.L. — Sabato manifestazione con Parri

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE 1. — La notizia del vile attentato, compiuto nelle prime ore di stamane contro la redazione fiorentina dell'Unità, da un gruppo di fascisti che hanno tentato di appiccare il fuoco alla porta d'ingresso, ha suscitato vivissima e profonda indignazione negli ambienti democratici.

Il giornale cattolico fiorentino è uscito dando larghi rilievo al teppistico episodio ed affermando che «esso assume una gravità che va al di là della scritta facinorosa e rende sempre più urgente un'operazione di seccacciamiento di quel sottobosco politico, che sono i movimenti neofascisti».

Gia dalle prime ore del mattino, è stata espressa la solidarietà da parte di personalità politiche, di dirigenti sindacali e di organizzazioni democratiche. Il vice sindaco, dott. Enzo Enriquez Agnelli, ha perentoriamente riaffermato la necessità di mettere fuori legge il MSI. Analoghe richieste sono state avanzate dai dirigenti dei gruppi politici fiorentini: dal segretario del Partito socialdemocratico, dott. Attilio Paternò; dal membro del Comitato regionale del Partito repubblicano, Tristano Gori; dal presidente del Comitato toscano di liberazione nazionale, prof. Carlo Ludovico Raughianti; dal vice segretario della Federazione socialista, avv. Lelio Lagorio;

dal compagno on. Guido Mazzoni, i parlamentari comunisti Mazzoni, Barbieri, Seroni e Vestrì hanno presentato un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio ed al ministro dell'Interno, on. Taviani.

Alle ore 12, è giunto alla redazione dell'Unità il compagno Mario Fabiani, che ha espresso la solidarietà dell'Amministrazione provinciale. Poco dopo lo raggiunge il sindaco, prof. Giorgio La Pira, che ha portato ai redattori del giornale la solidarietà della cittadinanza fiorentina. Telegrammi sono giunti in gran numero dalla Città e dalla provincia, dalle Case del Popolo, dalle assemblee sindacali. Un telegramma è stato inviato anche dal collega Osvaldo Biondi, a nome del Comitato toscano della Associazione della stampa.

Per domani alle ore 18, è indetta una riunione di lavoratori alla C.d.L., mentre per sabato è annunciata una grande manifestazione popolare ed antifascista, nel corso della quale parlerà il senatore Ferruccio Parri.

La polizia, a tarda sera, ha interrogato numerosi appartenenti alle squadre neofasciste ed alla «Giovane Italia».

G. L.

Identificati i fascisti dinamitardi di Sassari

SASSARI, 1. — La questura ha identificato i fascisti che nella notte del ventiquattro marzo fecero saltare la lapide — ricordo del 25 luglio 1943, murata sulla facciata del palazzo municipale di Sassari.

I fascisti, tutti appartenenti all'associazione giovanile neonazista «Giovane Italia», sono: Alberto Cesare Bortone, di Sassari, di 21 anni, residente in viale Dante 2, studente del terzo anno della facoltà di giurisprudenza; Antonio Napolitano.

### I giorni contati vince al Mar de la Plata



MAR DE LA PLATA, 1. — L'anno *I giorni contati* del regista Elio Petri ha vinto il primo premio al Festival internazionale di Mar de la Plata.

G. L.

In VIII pagina

Il resoconto degli altri interventi alla III Conferenza delle donne comuniste



FIRENZE — Il sindaco La Pira (al centro) visita la nostra redazione. A destra il compagno Fabiani, presidente della Provincia; a sinistra il nostro caporioni.

★★

Manifestazione  
per l'Algeria  
parleranno Parri e Scheda

LUNEDÌ 2 APRILE 1962

Un giovane a Testaccio

## Si asfissia alla vigilia del processo



Un giovane romano, accusato di reati contro la morale, si uccide la scorsa notte coi il gass alla vigilia del processo. Si chiama Renato Enani, aveva 23 anni e abitava solo in piazza Testaccio 17. Proprio questa mattina sarebbe comparso davanti ai giudici di Palazzo di giustizia. Il cadavere è stato scoperto alle 23,30 da alcuni amici della vittima. Nella foto: il giovane Enani (indicato dalla freccia) durante il servizio militare. (In cronaca i particolari).

Prima di spirare ha detto: «Perdonate Franco»

## La morte all'alba del generale Tobia



Da stasera la camera ardente nel comando di via della Consolazione — I funerali mercoledì alle ore 10

All'alba di ieri, quando la notizia della morte del generale Mario Tobia e trappolata dalle mura del «Fatebenefratelli» è stato un accorrere di parenti, di autorità e di amici dello scomparso. Nessuno, però, ha potuto visitare la salma. Coloro che sono giunti nella clinica dell'isola Tiberina per lo estremo saluto al defunto si sono limitati a firmare un apposito registro sistemato in una delle sale al piano terreno. Fra i primi ad accorrere all'ospedale sono stati il capo della polizia Vicari, il questore di Roma Di Stefano, il commissario straordinario al Comune Diana, l'ex sindaco Coccetti, il procuratore capo della Repubblica Manca, il presidente dell'Amministrazione provinciale Signorelli, l'ispettore generale di polizia Galli, il capo di gabinetto della questura Macera, il capo della Guardia di finanza Carlucci e numerosi ufficiali di polizia, dei carabinieri e dei vigili del fuoco.

Al momento del decesso, accanto al generale Tobia c'erano i medici curanti, la moglie signora Mirka, rimasta ininterrottamente al capezzale del marito, due infermieri e due amici del comandante, i signori Angelo Ciampini e Aldo Tucci. Prima di spirare il generale ha avuto un brevissimo momento di lucidità ed ha riconosciuto il medico, l'infermiera e la moglie. «Non è tutta colpa sua — ha detto alludendo al rigore Domenico Franco che gli aveva scaricato addosso la pistola — perdonatelo». Pochi minuti dopo ha perduto nuoramente la conoscenza: inutilmente i medici gli hanno praticato altre iniezioni.

La moglie del generale è rimasta ancora brevemente al capezzale del marito, poi è uscita scoppando in lacrime.

La lotta degli edili romani

## I cantieri deserti per tutto il giorno

Per l'intera giornata i sette edili effettuano nel giro di tanta mala edili romani sono alcuni mesi, e cioè dal momento in cui i costruttori provocarono la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, i quali hanno anche convocato, per stamane alle 9, l'assemblea generale della categoria nel cinema Colosseo. Verà di successo il nutrito programma di lavoro per l'immediato futuro, e il forte aumento della produttività, sia per i grandi profitti che hanno realizzato gli imprenditori e i sindacati che continuano a realizzare.

(Continua in 9 pag. 8 col.)



I viola sperano ancora nella CAF

Già condannate  
Lecco e Udinese

Uno spareggio massimo  
obiettivo del Padova

# IL GIOCO E' FATTO?

Nonostante un grave infortunio a Pestrin

## La Roma in dieci passa (2-1) in casa della Spal

Le reti sono state segnate da Menichelli, Micheli e Jonsson

SPAL: Patregnani; Riva, Micali; Gori, Cervato, Micheli; Dell'Omardone, Cappa, Menegatti, Massei, Waldner.

Riva, Micali, Gori, Cappiello, Fontana, Carpanesi; Pestrin, Losi, Guaracini, Orlando, Jonsson, Angelillo, Du Sisti, Menichelli.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Menichelli, all'8' Micheli, al 38' Jonsson.

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 1 — Patregnani alla deriva. Roma in calo. Il più vistoso avrebbe potuto vederlo il successo di allora, se Menichelli, ad esempio, non avesse malamente scippato alcune ottime occasioni e se, sul più bel tiro dell'incontro (a 7 minuti dal termine e sempre a destra del termine e sempre a destra di Menichelli) il portiere spallino non avesse finalmente indossato i panni del protagonista, per prodursi in un rabbioso balzo da serbatoio applausi.

Vittoria facile, comunque, con la tranquilla vittoria seguita ai due affanni, senza dannarsi l'animo: ma anche vittoria meritata perché sempre al fuoco dei pallorossi ha lasciato una impronta decisiva e di qualità superiore, anche se per oltre 30 lunghi minuti lo sfortunato ma ammirabile Pestrin ha dovuto rassegnarsi all'ala destra, dopo che uno scontro con Massei gli aveva lasciato un doloroso segno sul ginocchio destro.

La Spal, inoltre, si era trovata in vantaggio dopo appena 2 minuti di schermaglie, favorita da una grossa incertezza del guardiano spallino: ma all'8' i ferraresi riuscivano ad afferrarsi alla tenue sincipitica del pareggio. L'errore di Patregnani infatti diventava l'errore di Cudicini, in corrispondenza con Fontana. Era quello, però, l'unico sbaglio del portiere romanista, per il resto pronto, sicuro, scattante, tutto a fuoco.

E' bravo, bravissimo, con lui ora il Losi, come sempre nerborutico: con la sufficienza lavoravano i terzini e Guaracini, mentre i compionenti erano gli sforzi del menomato Pestrin per rendersi utile come spesso gli riusciva. Sugli scudi, in prima linea Jonsson, giocante alla spicciata personalità, abile nell'offensiva e prezioso quando il confuso forcing dei partiti di casa spallava ai pallorossi una prudente contenuta. Ed anche Amorosillo si è fatto valere, specie quando è stato chiamato indietro a presidiare il centro campo.

Il Spal si dice in breve. Vanno assolti i terzini: con loro possono collocarsi il tedesco Waldner ed il generoso Cervato, mentre ottimi sono apparsi Gori e Micheli. Invece, Patregnani, il portiere, ha sulla coscienza un po' di grossi errori: e non spaziano, anzi, tra l'uno e l'altro, ostacolando il successo: ma i suoi compagni dell'attacco, e in particolare Dell'Omardone e l'inconoscibile Menegatti, non hanno fatto per porre concretamente rimedio alla sua curia.

Quel po' di buono che si è visto nella Spal, infatti, l'hanno combinato quelli delle retrovie, compreso il colpo del fulmine pregiato. Ma assurdo sembra stato pensare di evitare a buon mercato, con una squadra puntellata alla meno peggio, contro una Roma che, come Amorosillo si è fatto valere, specie quando è stato chiamato indietro a presidiare il centro campo.

Della Spal si dice in breve. Vanno assolti i terzini: con loro possono collocarsi il tedesco Waldner ed il generoso Cervato, mentre ottimi sono apparsi Gori e Micheli. Invece, Patregnani, il portiere, ha sulla coscienza un po' di grossi errori: e non spaziano, anzi, tra l'uno e l'altro, ostacolando il successo: ma i suoi compagni dell'attacco, e in particolare Dell'Omardone e l'inconoscibile Menegatti, non hanno fatto per porre concretamente rimedio alla sua curia.

Quel po' di buono che si è visto nella Spal, infatti, l'hanno combinato quelli delle retrovie, compreso il colpo del fulmine pregiato. Ma assurdo sembra stato pensare di evitare a buon mercato, con una squadra puntellata alla meno peggio, contro una Roma che,

**GIORDANO MARZOLA**

(Continua in 1. pag. 1. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE

Atalanta-Padova x  
Bologna-Inter x  
L. R. Vicenza-Juventus 1  
Milan-Mantova 1  
Palermo-Udinese 2  
Sampdoria-Lecco 1  
Spal-Roma 2  
Torino-Florentina 1  
Venezia-Catania 1  
Cagliari-Napoli 1  
Lecce-Potato 1  
Ancora-Pisa 1  
Trapani-Lecce 1  
IL MONTE PREMI è di L. 297.632.456.  
LE QUOTE: agli andicli +3 - L. 13.526.000; al 400 +2 - L. 363.800.

**TOTIP - VINCENTE**

1. corsa: 2-1; 2. corsa: 2-1;  
3. corsa: 2-2; 4. corsa: x-x;  
5. corsa: 1-2; 6. corsa: 2-2;  
Al. +2 - Lire 266.810;  
agli +1 - Lire 15.732; al  
+10 - L. 2.225.



ROMA - SPAL 2-1 — MENICHELLI batte il portiere spallino apprendendo la marcatura (Foto: G. P. - L'Unità)

	MILAN	FIorentina	INTER	BOLOGNA	ROMA	ATALANTA	TORINO	PALERMO	MANTOVA	JUVENTUS	SAMPDORIA	CATANIA	SPAL	VENDETTA	VICENZA	PADOVA	LECCO	UDINESE
1	35	19	8	7	26	31	49	32	19	8	35	28	31	32	17	10	31	31
2	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
3	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
4	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
5	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
6	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
7	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
8	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
9	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
10	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
11	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
12	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
13	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
14	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
15	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
16	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
17	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
18	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
19	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
20	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
21	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
22	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
23	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
24	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
25	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
26	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
27	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
28	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
29	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
30	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
31	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
32	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
33	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10	31	31
34	32	19	8	7	26	31	49	32	19	8	34	29	31	32	17	10		

Vittoriosa trasferta degli uomini di Hidegkuti

# I viola forzano nella ripresa e il Torino non resiste (2-0)

**La vittoria della Fiorentina si glata da Petris e Milani (rigore)**

**TORINO:** Vieri; Cesca, Buzzi, Schiavio, Gerbado, Ferrini; Albrig, Locatelli, Guastelli, Law, Crippa.

**FIorentina:** Sarti; Bortoli, Cicali, Meneghelli, Gonnella, Bimbadori, Barto, Milani, Milani, Dell'Angelo, Petris.

**ARBITRO:** De Marchi di Perdona.

**MARCATORI:** Petris al 27' e Milani al 39' della ripresa.

**NOTE:** Splendida giornata di sole, con qualche soffio di vento ad intermittenza. Campionato: 23 mila circa. Il Torino gioca in maglia bianca per dovere di ospitalità. Angoli 10 a 7 per la Fiorentina.

(Dalla nostra redazione)

TORINO. 1. — Una partita da pomeriggio primaverile. Con il primo caldo che spaccia la gamba degli atleti in campo e nell'aria l'odore della smobilizzazione. Si guarda la partita e si pensa a cosa succederà l'anno prossimo. Se Castelletti riuscirà a guadagnarsi una panchina nella Juve, per il Cile, e se quell'invecchiamento di Nadori Hidegkuti che risponde al nome di Lucio Dell'Angelo è veramente un grosso giocatore.

E la lancetta del cronometro divora i minuti e i ragazzi del Torino cercano invano di far breccia nella difesa viola. Oggi il Torino-prima volta in maggio — è la giornata di Cella e Rosato per ora non hanno sostituti e la loro assenza si avverte maggiormente che quella di Hamrin e Gonçalves nella Fiorentina.

Non si gioca al piccolo trotto, ma il caldo impone pause

Continua dalla III pagina

## La Roma

senza grossi sforzi, sapeva imporre i diritti di una classe chiaramente migliore e di una organizzazione visibilmente più efficace.

Erroi, dicevamo, ed incerteze. State a sentire: avviò al piccolo trotto, poi, al 2', improvviso — a fondo — di Jonsson. Due avversari lo estremamente, anche un punto di occasioni anche i granaio se le sono mangiate, ma alla fine hanno vinto i migliori.

La difesa della Fiorentina ha retto agevolmente l'urto con una organizzazione esemplare. Su quel palloni alti, poi, non era difficile precedere i muri viola. Guastelli, Ferrini.

Il Torino, oltre a un'azione all'attacco, dove Crippa si è mangiato un gol al 44' del primo tempo in un modo che grida ancora vendetta, ha avuto nei due lati un calo pauroso specie nel finale. Ferrini si è innervosito e ha generato con un falso su Petris il «rigore» realizzato da Milani.

Se ci obbligassero a dare in palma del migliore, il fru-

lano ha superato un breve momento di crisi all'inizio della partita a causa del crampi allo stomaco e ha finito in crescendo. Un po' di merito per questi sforzi, un po' di sfortuna perché il torino che non ha capito che quello era l'uomo da marcare più da vicino. Anche Can Barri si è mosso bene e si deve a lui se l'assenza di Hamrin non è stata fondamentale nell'economia del gioco di squadra della Fiorentina. Nel Torino un bravo lo meritano Vieri e Gerbado, ma il

resto è poco. Celle e Rosato, il primo a tirare in porta a Bari e Vieri per poi Law segna in fuorigioco all'8' e l'arbitro annulla. Insiste il Torino (più con volontà che con idee precise) e Crippa si vede respinto di piede da Sarti un bel tiro su punzone di Albrig. Sarti, a sua volta, si mangia un errore difensivo, che è stato un gol.

La partita, intanto, tira avanti senza scosse. Rientra Petris per schierarsi alla difesa. Orlando diventa centro attacco. Andrei, Guastelli, e Guastelli, intanto. Dalle tribune, però, il blondo nordico non disdegna di slanciarsi in avanti per cercare di mettere nel rete la rete spallina. Non ha fortuna, e non ne ha un bel tiro di Menichelli che esce di un soffio.

In sostanza, ripetiamo, si vivevano: una specie di «partita inutile», insomma, tanto da lasciare la sensazione che gli uni attendevano al varco gli errori degli altri per metterli in evidenza. E proprio tali errori, difatti, che al 38' cala la tuta dell'ultima scena madre: su un tiro apparentemente innocuo, ma forse carico di effetto, di Jonsson da almeno venti metri, Patregnani si protende le mani per cercare di afferrare il cuoio che, invece, gli disegna fra le dita una strana carambola, gli sfugge e riprende befusdra la corsa verso il fondo del sacco.

Si chiudeva a questo punto, la partita mostrerebbe un risultato bugiardo, come è il Parma-Spal, Spal 2-1. Però, non restava ancora oltre 50 metri che la Roma — si difendeva con ordine e disimulatura oppure attaccava con pericolosi contropiedi — utilizzava per legittimare il successo. Un tiro di Angelillo in corsa, prima del riposo, finisce a lato, e uno scambio fra Orlando e De Sisti viene infranto da Mialich.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Al 17' Patregnani si salva fortunatamente su un forte tiro-cross di Menichelli al quale, in altre due occasioni, la mira è cattiva accompagnata da un'esplosione di fiamme. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Al 17' Patregnani si salva fortunatamente su un forte tiro-cross di Menichelli al quale, in altre due occasioni, la mira è cattiva accompagnata da un'esplosione di fiamme. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

Si riattacca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneghelli all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese la guadagnano la medaglia di ferro dell'impotenza, e la confusione. Ed i maggiori pericoli, in fondo, il corso proprio la squadra biancoazzurra, s'è apposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti.

## Il goal di Petris



● FIorentina - TORINO 2-0 — PETRIS mette a segno il primo goal per i viola (Telefoto a «L'Unità»)

Irriconoscibili gli uomini di Remondini

## L'Udinese passa (3-1) sul campo del Palermo

Reti di Selmosson, Rozzoni e Beretta — Autogol di Burelli

**PALERMO:** Mazzoni; Burghini, Calvani; Fratello, Benavides, Sereni; Ferrazzi, Malavasi, Burelli, Borrelli, Fernando, Maestri.

**UDINESE:** Zotti; Burelli, Vassalli, Cicali, Trigiani, Del Dente, Pentrelli, Beretta, Rozzoni, Serato, Selmosson.

**ARBITRO:** Politicano di Cuneo.

**MARCATORI:** nella ripresa al 22' Selmosson, al 23' autogol di Burelli, al 37' Rozzoni, al 43' Beretta.

**NOTE:** tempo buono, terreno asciutto; spettatori 18 mila.

**PALERMO:** 1. — Una giornata negativa su tutto per il Palermo e per il Palermo — e una buona partita per la Udinese. Questo brata a spiegare un risultato senza dubbio inatteso, ma che di corollario, e perciò, si attendeva la reazione dei bianconeri ha iniziato ancora in sordina e al 21' si è ritrovato in svantaggio.

Pentrelli coglie Selmosson a tre quarti di campo e lo lancia in rete.

**UDINESE:** 2. — Una giornata negativa su tutto per il Palermo e per il Palermo — e una buona partita per la Udinese. Questo brata a spiegare un risultato senza dubbio inatteso, ma che di corollario, e perciò, si attendeva la reazione dei bianconeri ha iniziato ancora in sordina e al 21' si è ritrovato in svantaggio.

Pentrelli coglie Selmosson a tre quarti di campo e lo lancia in rete.

**PALERMO:** 3. — Una giornata negativa su tutto per il Palermo e per il Palermo — e una buona partita per la Udinese. Questo brata a spiegare un risultato senza dubbio inatteso, ma che di corollario, e perciò, si attendeva la reazione dei bianconeri ha iniziato ancora in sordina e al 21' si è ritrovato in svantaggio.

Pentrelli coglie Selmosson a tre quarti di campo e lo lancia in rete.

**UDINESE:** 4. — Una giornata negativa su tutto per il Palermo e per il Palermo — e una buona partita per la Udinese. Questo brata a spiegare un risultato senza dubbio inatteso, ma che di corollario, e perciò, si attendeva la reazione dei bianconeri ha iniziato ancora in sordina e al 21' si è ritrovato in svantaggio.

Pentrelli coglie Selmosson a tre quarti di campo e lo lancia in rete.

**PALERMO:** 5. — Una giornata negativa su tutto per il Palermo e per il Palermo — e una buona partita per la Udinese. Questo brata a spiegare un risultato senza dubbio inatteso, ma che di corollario, e perciò, si attendeva la reazione dei bianconeri ha iniziato ancora in sordina e al 21' si è ritrovato in svantaggio.

Pentrelli coglie Selmosson a tre quarti di campo e lo lancia in rete.

**UDINESE:** 6. — Una giornata negativa su tutto per il Palermo e per il Palermo — e una buona partita per la Udinese. Questo brata a spiegare un risultato senza dubbio inatteso, ma che di corollario, e perciò, si attendeva la reazione dei bianconeri ha iniziato ancora in sordina e al 21' si è ritrovato in svantaggio.

Pentrelli coglie Selmosson a tre quarti di campo e lo lancia in rete.

**PALERMO:** 7. — Una giornata negativa su tutto per il Palermo e per il Palermo — e una buona partita per la Udinese. Questo brata a spiegare un risultato senza dubbio inatteso, ma che di corollario, e perciò, si attendeva la reazione dei bianconeri ha iniziato ancora in sordina e al 21' si è ritrovato in svantaggio.

Pentrelli coglie Selmosson a tre quarti di campo e lo lancia in rete.

**UDINESE:** 8. — Una giornata negativa su tutto per il Palermo e per il Palermo — e una buona partita per la Udinese. Questo brata a spiegare un risultato senza dubbio inatteso, ma che di corollario, e perciò, si attendeva la reazione dei bianconeri ha iniziato ancora in sordina e al 21' si è ritrovato in svantaggio.

Pentrelli coglie Selmosson a tre quarti di campo e lo lancia in rete.

glio del Palermo fin dal

inizio. Nei primi 15 minuti

il Palermo ha fatto un gran







Conclusa dopo tre giorni di appassionato dibattito la terza assise delle donne comuniste

# Dalla Conferenza un forte impegno del PCI a fare avanzare la causa dell'emancipazione

Diamo qui di seguito i resoconti degli interventi succedutisi, dopo quelli già riferiti ieri, nelle ultime due sedute della Conferenza e prima dell'intervento conclusivo dei compagni Ingrao e Nilde Jotti.

**TERRAROLI** (segretario della Federaz. di Brescia): affronta il problema dei rapporti con i cattolici nel quadro delle esperienze della sua provincia, affermando che occorre superare la fase degli incontri episodici e tradizionali. La politica di centro-sinistra offre il tentativo di un nuovo tipo di mediazione fra Stato e cittadino. In questa situazione i temi della lotta delle masse femminili (pace, famiglia, educazione, riforme) offrono il banco di prova per vedere se il mondo cattolico sarà l'ultimo baluardo della borghesia o se si avrà un incontro col movimento operaio.

**SCORNAVACCA** (FGCI Cosenza): si sofferma su due aspetti preminenti, la scuola e il costume, con particolare riferimento alle ragazze. Denuncia la povertà dei programmi scolastici, la carenza paurosa dei testi, spesso compilati da professori razionali, la incapacità educativa e formativa della scuola. Ma afferma anche che se è difficile trovare, in queste condizioni, lo stimolo ideale per una partecipazione democratica attiva da parte delle ragazze, è però pur vero che si afferma e si fa sentire sempre di più questo dato generale: la volontà di uscire dal pregiudizio, di formarsi una personalità, lungi dal vecchio ideale del sex-appeal, o dello snobismo o dell'individualismo esasperato. Perfino le giovani ragazze dell'Azione cattolica avvertono il peso delle idee sbagliate inculcate in loro fin da bambine, dalla famiglia e dalla società. Quello che entra in crisi e si frantuma è il tradizionale ordinamento che reggeva la famiglia: per una legge naturale della vita, nascono nuovi rapporti con i genitori, si pongono problemi di collaborazione nuova fra moglie e marito, e la parità con l'uomo non è vista come mascolinizzazione, ma come egualianza nei sentimenti, e nell'impegno sociale e culturale.

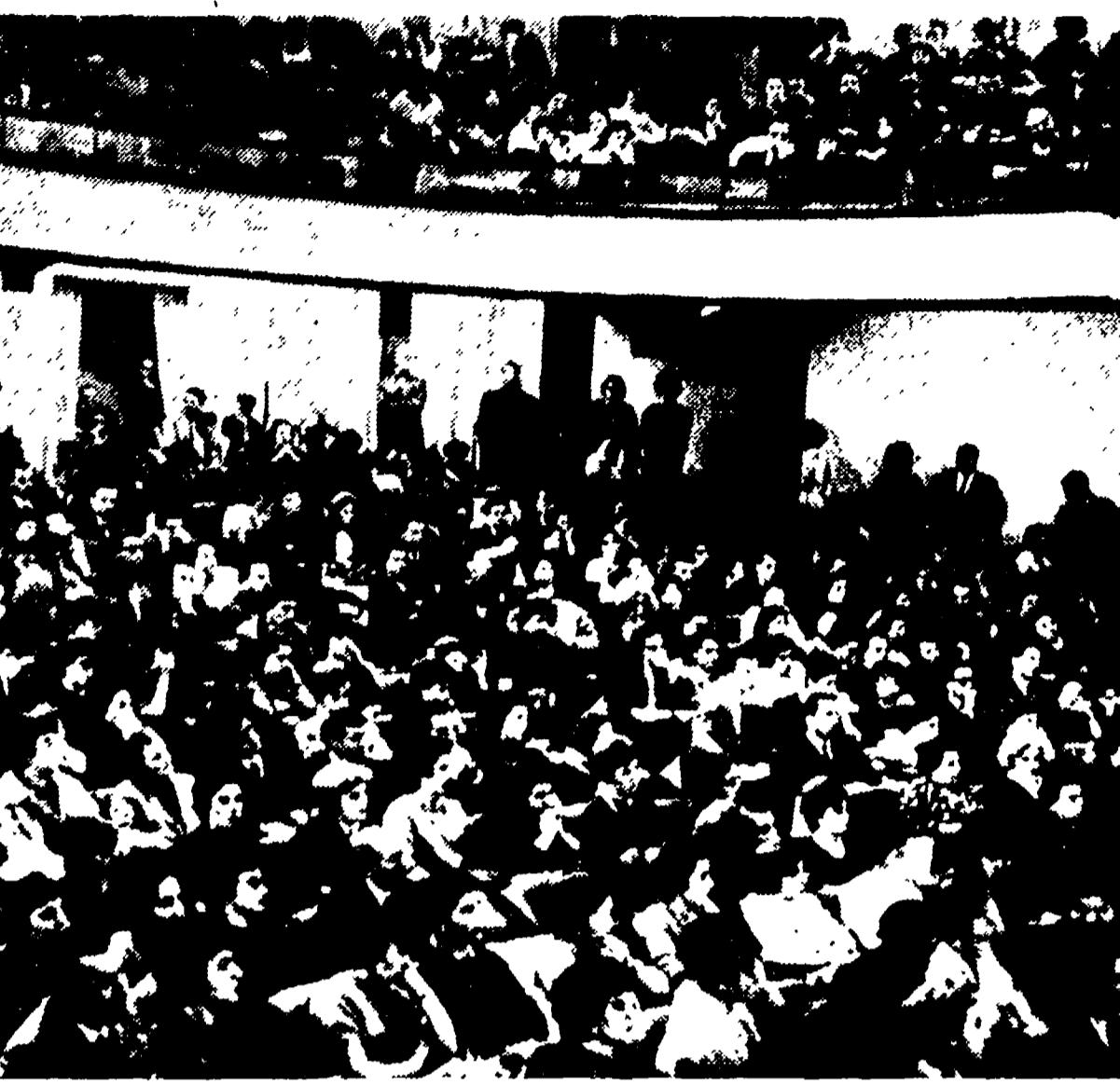
**ZANDIGLIACOMI** Ninetta (del C.C. del PCI): sottolinea il nuovo che esiste nelle fabbriche, tra le operaie che entrano in lotta, decise e combattive anche se non hanno dietro di sé esperienze politiche. Tuttavia, afferma come la entrata della donna nel lavoro non è per sé un fatto trionfale, ma rivela e rende esplosive le contraddizioni che sottolineano la condizione umana e sociale della donna. Che cosa c'è di nuovo nel mondo del lavoro, come si esprimono le donne per la parità delle donne nella fabbrica? Dopo molte vittorie, ci accorgiamo che la disparità è più grave, e che nasce dal ruolo subordinato attribuito nella fabbrica alla giovane, meno d'opere femminile. Essa entra come «più adatta», più capace di diventare «l'appendice della macchina moderna», d'altra parte, invece, la sua qualificazione è bassissima. Anzi, si potrebbe parlare, nella pratica, di una *dequalificazione* della mano d'opera femminile e giovanile, che riceve le più basse mansioni, i più bassi salari, i posti di lavoro più subordinati. Si crea una nuova disparità che fa nascerne aperture formate di rivolta, e tali per cui sono più combattive queste giovani leve operaie che non le maestranze tradizionali. La lotta per la parità raggruppa non soltanto la parte più avanzata delle lavoratrici, ma riveste tutti i problemi, da quelli dello aumento del potere contrattuale a quelli dell'aumento del potere operaio nelle fabbriche, e possiede una portata rinnovatrice che fa scorrere nell'emancipazione un aspetto decisivo della battaglia generale per la democrazia. Sottolinea infine come, su questa base, è possibile avviare il dibattito con le cattoliche, parlare loro anche della famiglia e del divorzio, tanto più che nella nuova situazione creata dal centro-sinistra si fa strada fra loro una spinta alla conoscenza delle nostre rivendicazioni nei loro nodi essenziali.

**TURTURA** Donatella (C.C. del PCI): sottolinea come oggi esiste un terreno nuovo d'azione, mentre respinge la retorica di coloro che ritengono

che i principi illuminati della borghesia hanno portato a soluzione la questione femminile. Esprime il giudizio che i due giorni di dibattito portano alla luce due elementi chiave: l'ingresso della donna al lavoro e i problemi della famiglia, questioni su cui la discussione si è fermata, e anche se altri problemi sono rimasti in penombra, e alcuni non certo di scarso rilievo, come quello delle donne cattoliche, tuttavia va detto che il dibattito va visto nella prospettiva del X Congresso del Partito, con l'impegno ad una partecipazione delle donne nella discussione precongressuale, che non sia assoluta e ridotta, come talora è avvenuto. Afferma che anche la CGIL, parte dalla condizione salariale della donna, come ha fatto Amendola nel suo intervento, e respinge l'esclusivo soffermarsi sul terreno della lotta paritaria. Bisogna rendere di pubblica opinione che il problema di oggi è quello della valutazione del lavoro femminile in rapporto alla produzione. Il contrasto più decisivo si esprime in queste linee: mentre il lavoro femminile perde il carattere complementare, il salario femminile rimane complementare rispetto al reddito familiare. Si tratta della prima contraddizione da far saltare con le lotte sindacali.

Occorre rovesciare coraggiosamente la posizione per la quale certe mansioni «tipicamente femminili» vengono considerate come mansioni deprezzate, mentre necessita ottenere che esse siano considerate insostituibili e diventino elemento positivo nella spinta per una nuova dinamica dei salari. Dopo tante questioni primarie si pone il secondo problema dato dall'instabilità dell'orientamento ideale e politico verso la questione femminile, e finisce citando la frase di Lenin per cui il lavoro fra le donne presuppone una buona dose di lavoro edutativo fra gli uomini.

**MUROTTI** Marta (di Bologna): E' necessario che nel partito si accresca il peso politico della presenza di centinaia di migliaia di donne comuniste. Per questo occorre: primo, che le militanti vengano impegnate a dibattere e portare avanti tutta la politica del partito e non soltanto la tematica dell'emancipazione femminile, secondo, che si ritrovano anche nel seno del movimento operaio, e che si collocano non solo sulla base, nelle sezioni, ma nell'orientamento di alcuni organismi dirigenti e che invertano l'incomprensione per il posto che deve occupare il lavoro femminile, l'indifferenza per i problemi del costume, fino alla sottovalutazione al modo sbagliato di trattare i quadri femminili (appalti dell'assemblea). Occorre una lotta decisa nel partito per eliminare questi pregiudizi, egli afferma, insieme alla necessità di uno sviluppo reale dell'iniziativa politica su terreni nuovi, e anche attorno a quel complesso pro-



Una veduta della platea dell'Eliseo durante i lavori di chiusura della conferenza

## Il saluto della delegata delle donne polacche

Ieri pomeriggio ha partecipato alla conferenza la compagna Maria Bindasowa, prima segretaria della Organizzazione delle donne comuniste del distretto di Varsavia. Accolta da una calda ovazione dell'assemblea, la compagna Bindasowa ha affermato di sentirsi suo agio in un posto tradizionalmente occupato dalle donne, sicura di godere la fiducia dei cittadini, e felice che le sia stato conferito un ruolo di questo tipo. Ricorda, inoltre che ancora molto resta da fare per migliorare ulteriormente la vita della donna, soprattutto per quel che concerne le qualifiche professionali, ma che su questa strada ci si sta muovendo con grande entusiasmo. Conclude infine, portando alle donne comuniste e lavoratrici italiane, alla loro lotta per la emancipazione e il socialismo, il saluto e la parola di benvenuto.

I motivi dell'emancipazione femminile si legano pertanto strettamente ai motivi della lotta meridionalista.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne entrate nella produzione.

Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle donne, perché esse finiscono per stare artificialmente al lavoro delle donne dall'attività generale del partito.

Frontini Carla (

Per la riduzione dell'orario di lavoro

# Non un solo tranviere ha lavorato a Milano

**Completo successo dello sciopero di 12 ore indetto dai tre sindacati Ferme anche le linee interurbane - Da oggi non si faranno straordinari**

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 1. — Lo sciopero unitario dei 12 mila tranvieri milanesi è oggi riuscito al cento per cento. Dalle ore 12 sino a mezzanotte il servizio autofiloviario e forese è rimasto completamente bloccato. Alle 13 e sino alla fine dell'orario lo sciopero è stato effettuato con pieno successo anche sulle linee interurbane.

Il servizio di emergenza predisposto dalla Prefettura ha ancora confermato una volta la precarietà e l'inefficienza di simili iniziative. Per evitare disagi ai cittadini la Prefettura avrebbe potuto più proficuamente intervenire nella vertenza in corso fra i tre sindacati e la direzione dell'ATM, richiamando i suoi dirigenti ad un maggior senso di responsabilità.

Lo sciopero all'ATM era com'è noto iniziato sabato scorso con la adesione alle ferme proclamate dai sindacati di categoria della CGIL, della CISL e dell'UIL del 70 per cento degli impiegati delle officine e degli impianti e del 98 per cento degli operai.

Le ragioni che hanno portato alla rottura delle trattative sono ormai note. La direzione dell'ATM ha respinto tutte le richieste relative alla riduzione dell'orario di lavoro e al miglioramento del servizio nell'interesse degli utenti. Una più accorta amministrazione dell'azienda sarebbe sufficiente a reperire i fondi necessari a coprire gli oneri derivanti dalla richiesta di riduzione dell'orario, ma i dirigenti della azienda tranviaria hanno ritenuto di dover respingere con la solita scusa del deficit di bilancio. Lo stesso pretesto è valso per le richieste relative al potenziamento del servizio durante gli orari di «morbida», cioè quando le frequenze di transito si rarefanno sino a provocare lunghe attese agli utenti.

A proposito del deficit di bilancio, che viene sempre richiamato dai dirigenti dell'azienda a respingere le ferme richieste dei 12 mila tranvieri milanesi, si ha l'impressione che i criteri di gestione della municipalizzata si restringano alla politica del «lamento». I suoi dirigenti e parte del consiglio di amministrazione lamentano infatti il deficit di bilancio, ma fanno poco per sollecitare gli industriali che beneficiano del servizio affinché contribuiscano alla sua gestione. Questo a Milano. A Torino la Fiat versa invece all'ATAM — la locale municipalizzata — un contributo di 380 milioni all'anno. Anche la Piemontese dà a Torino il suo contributo per sostenere il bilancio dell'ATAM. Che differenza c'è fra municipalizzata di Torino e quella di Milano? Se a Torino la Piemontese contribuisce con sovvenzioni alla gestione del servizio pubblico di trasporto, perché non dovrebbe farlo a Milano ove le carrozze dell'ATAM scaricano ogni mattina migliaia di lavoratori davanti ai cancelli dei suoi stabilimenti?

Lo sciopero unitario dei tranvieri milanesi avrà intanto un seguito. Da oggi e sino al 9 aprile i lavoratori hanno infatti deciso di non effettuare più gli straordinari. Tale decisione comporterà un certo disagio per la cittadinanza per la conseguente soppressione di un certo numero di corse. Le responsabilità per i disagi che ricadranno sull'utenza sono da imputare alla direzione intelligente di chi

dell'ATM che non si è mai preoccupata di assumere il personale necessario a coprire il normale fabbisogno dei servizi.

Secondo una nostra indagine la sospensione degli straordinari comporterà la mancata utilizzazione di 30 vetture al deposito Messina, di 20 vetture del deposito Ticinese, di 19 vetture per quello del Baggio e di 17 al deposito Palmanova. Considerati gli altri depositi e la conseguenza che lo sospensione degli orari straordinari

avrà suoi servizi sussidiari, si calcola che domani circoleranno sulle linee dell'ATM circa 200 vetture in meno. M. M.

## Filovie e autobus fermi anche nel Veneziano

VENEZIA. 1. — Le filovie e gli autobus della F.S.M. (Gruppo Fiat), di Mestre e delle linee di Venezia, Murano e Treviso, sono rimaste ferme per l'intera giornata di oggi in se-

guito allo sciopero proclamato dalla CGIL, CISL e UIL. Tutti i lavoratori, compresi gli impiegati tecnici, hanno aderito compatti allo sciopero, partecipando in massa alla manifestazione indetta al cinema Marconi di Mestre. Nel corso dell'assemblea i dirigenti sindacati hanno ribadito le rivendicazioni dei lavoratori che consistono principalmente nella richiesta di turni meno gru- glieri, di lavori alternativi, di servizi farmaceutici ed ospedalieri; la disciplina delle assunzioni, promozioni che devono essere decise da una apposita commissione paritetica.

**Per aver criticato l'arbitro Ruby Goldstein**

## Minacce di morte dei gangsters al «manager» del pugile Pareto



NEW YORK. 1. — Il dott. Peterken, portavoce dell'organizzazione dei pugili americani, ha rivelato che le condizioni del pugile Rocky Graziano non sono mutate: il campione si trova sempre in coma, pur accennando di tanto in tanto a qualche movimento volontario.

Intanto si è appreso che

il manager del pugile, Mauro Alfaro, ha ricevuto mi-

nacce alla sua vita, da parte di alcuni gangster, per aver criticato il manager di Rocky Graziano. Ad Alfaro è stato detto che se continuava a criticare il suo cadavere finirà nell'East River. Il procuratore «Kid» Pareto nei giorni scorsi aveva detto che l'arbitro Goldstein non era intervenuto in tempo per fermare Griffith quando ormai

Pareto era privo di conoscenza per i colpi ricevuti. Pareto, il manager della spina per salvare il suo pugile, ed era quello cui la salute di Rocky Graziano doveva stare più a cuore.

Nelle telefonate AP: Due e-

spressioni della madre del pugile disfatto dal dolore. La donna è arrivata a New York proveniente da Cuba.

**Riprende a Messina il processo ai fratelli**

## Oggi la deposizione della vedova Cannada

**Saranno fatti finalmente i nomi dei mandanti? - Corrono sulle bocche di tutti i nomi di due noti professionisti di Caltanissetta**

(Da uno dei nostri inviati)

MESSINA. 1. — Domani al processo contro i monaci di Mazzarino, sarà di scena la vedova del cav. Cannada, assassinato per non avere voluto pagare alla banda del convento una tassa di 10 milioni.

La vedova, insieme al fratello, sono le uniche parti che costituiscono oltre i quattro fratelli, dei quali denunciarono agli inquirenti la funzione mediatrice.

«Io sono però sicura

che più volte dichiarato la vedova Cannada — che esistono i capi, che esistono le

persone — parecchie perso-

ne tra cui due noti professionisti di Caltanissetta.

Il fratello della signora Sapiò dovrebbe fornire i particolari chiarimenti su un particolare che, nel corso generale delle fosche vicende dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra-

Carmelo, esiste una moder-

nissima pistola che i fratelli tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a frate

Grigippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapiò, trattandosi del comitato di tutela del convento, non riunì i critici di teatro: sono riuniti a Bologna per prendere in esame i problemi relativi a disegni di legge sulla censura sul teatro. Ascoltato anche il parere di numerosi soci: riuniti in adunanza consultiva, il comitato monastico, il collegio di sindaci, i consiglieri, i comuniti — hanno indicato al presidente del Consiglio, al ministro per il Turismo e lo Spettacolo, on. Folchi, e a presidente della Camera e del Senato un telegramma nel quale, mentre si manifesta il compiacimento per la promessa abrogazione della censura sul teatro, si prevede la necessità di un provvedimento che possa permettere la soppressione della censura sul teatro.

Carmelo ha smentito la circostanza e non potrà essere altrettanto. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Le estorsioni e l'assassinio del carabiniere Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati relativi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicotelli — ha ammesso di confermare di avere imbucato, per incarico del Lo Bartolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al carabiniere Cannada. Fu poi fra-

sto con la cintura, ormai però priva di vita.

Sul luogo della scagura sono giunti anche i carabinieri della stazione di Saronno. I resti delle vittime sono stati subito rimessi all'apposito servizio forense della Repubblica e riuniti nella camera mortuaria del locale cimitero.

Alcuni uffici della III Z.A.T.

di Milano hanno incaricato l'inchiesta sulla scagura una ipotesi, che si avanza con maggior probabilità: è quella che l'auto fosse rimasta priva di carburante anche se non si può escludere che sia sopravvissuta un'avaria al motore.

I relitti dell'ADRA sono stati piantonati.

Nel tardo pomeriggio a Per-

tuessa è giunta anche la ma-

dre di Pierfilippo Checchia,

avvertita della terribile fine

toccata al figlio. La donna è accompagnata da alcuni familiari e ha fatto ritorno in città.

Tra i primi ad accorrere è stato il signor Franco Banchi,

di 32 anni, il prete e il ragazzo

erano ancora assicurati al po-

sto con la cintura, ormai però priva di vita.

Sul luogo della scagura sono giunti anche i carabinieri della stazione di Saronno. I resti delle vittime sono stati subito

rimessi all'apposito servizio

forense della Repubblica e riuniti nella camera mortuaria del locale cimitero.

Alcuni uffici della III Z.A.T.

di Milano hanno incaricato l'inchiesta sulla scagura una ipotesi, che si avanza con maggior probabilità: è quella che l'auto fosse rimasta priva di carburante anche se non si può escludere che sia sopravvissuta un'avaria al motore.

I relitti dell'ADRA sono stati piantonati.

Nel tardo pomeriggio a Per-

tuessa è giunta anche la ma-

dre di Pierfilippo Checchia,

avvertita della terribile fine

toccata al figlio. La donna è accompagnata da alcuni familiari e ha fatto ritorno in città.

Tra i primi ad accorrere è stato il signor Franco Banchi,

di 32 anni, il prete e il ragazzo

erano ancora assicurati al po-

sto con la cintura, ormai però priva di vita.

Sul luogo della scagura sono giunti anche i carabinieri della stazione di Saronno. I resti delle vittime sono stati subito

rimessi all'apposito servizio

forense della Repubblica e riuniti nella camera mortuaria del locale cimitero.

Alcuni uffici della III Z.A.T.

di Milano hanno incaricato l'inchiesta sulla scagura una ipotesi, che si avanza con maggior probabilità: è quella che l'auto fosse rimasta priva di carburante anche se non si può escludere che sia sopravvissuta un'avaria al motore.

I relitti dell'ADRA sono stati piantonati.

Nel tardo pomeriggio a Per-

tuessa è giunta anche la ma-

dre di Pierfilippo Checchia,

avvertita della terribile fine

toccata al figlio. La donna è accompagnata da alcuni familiari e ha fatto ritorno in città.

Tra i primi ad accorrere è stato il signor Franco Banchi,

di 32 anni, il prete e il ragazzo

erano ancora assicurati al po-

sto con la cintura, ormai però priva di vita.

Sul luogo della scagura sono giunti anche i carabinieri della stazione di Saronno. I resti delle vittime sono stati subito

rimessi all'apposito servizio

forense della Repubblica e riuniti nella camera mortuaria del locale cimitero.

Alcuni uffici della III Z.A.T.

di Milano hanno incaricato l'inchiesta sulla scagura una ipotesi, che si avanza con maggior probabilità: è quella che l'auto fosse rimasta priva di carburante anche se non si può escludere che sia sopravvissuta un'avaria al motore.

I relitti dell'ADRA sono stati piantonati.

Nel tardo pomeriggio a Per-

tuessa è giunta anche la ma-

dre di Pierfilippo Checchia,

avvertita della terribile fine

toccata al figlio. La donna è accompagnata da alcuni familiari e ha fatto ritorno in città.

Tra i primi ad accorrere è stato il signor Franco Banchi,

di 32 anni, il prete e il ragazzo

erano ancora assicurati al po-

sto con la cintura, ormai però priva di vita.

Sul luogo della scagura sono giunti anche i carabinieri della stazione di Saronno. I resti delle vittime sono stati subito

rimessi all'apposito servizio

forense della Repubblica e riuniti nella camera mortuaria del locale cimitero.

Alcuni uffici della III Z.A.T.

di Milano hanno incaricato l'inchiesta sulla scagura una ipotesi, che si avanza con maggior probabilità: è quella che l'auto fosse rimasta priva di carburante anche se non si può escludere che sia sopravvissuta un'avaria al motore.

I relitti dell'ADRA sono stati piantonati.

Nel tardo pomeriggio a Per-

tuessa è giunta anche la ma-

dre di Pierfilippo Checchia,

avvertita della terribile fine

toccata al figlio. La donna è accompagnata da alcuni familiari e ha fatto ritorno in città.

Tra i primi ad accorrere è stato il signor Franco Banchi,

Per il Quirinale

## Candidatura Saragat proposta dal PSDI

Expliciti e polemici discorsi di Preti e Orlando - Oggi l'incontro triangolare - Pastore e Storti per l'autonomia dei sindacati

I socialdemocratici hanno deciso di uscire dal loro riserbo e di avanzare apertamente anche in polemica con la DC, una loro candidatura per il Quirinale. Nei discorsi pronunciati ieri, rispettivamente a Ferrara e a Macerata, il ministro Preti e l'on. Orlando hanno infatti dichiarato che il PSDI ha tutte le carte in regola per partecipare con autorevolezza alla « gara » per la più alta magistratura dello Stato. « I socialdemocratici - ha detto il ministro Preti - i quali costituiscono il perno della coalizione di centro-sinistra, potrebbero a buon diritto avanzare una loro candidatura per la presidenza della Repubblica, giacché la socialdemocrazia è una garanzia per tutti sul piano della politica estera e del metodo democratico e significa, nello stesso tempo, per i cittadini l'impegno sicuro di progresso sociale ».

Più polemico l'on. Orlando il quale se l'è presa con « chi ironizza su misre e ipoteche socialdemocratiche sulla Presidenza della Repubblica, come se nella Costituzione fosse scritto che la magistratura più importante dello Stato, da quella più alta, alla presidenza del Governo, del Parlamento, della Corte costituzionale e degli organi di controllo dovesse, di diritto, essere attribuita al partito di maggioranza relativa ».

I socialdemocratici - ha aggiunto ancora l'onorevole - hanno « posto in termini politici, e non di partito o di persona, la futura elezione del Capo dello Stato e se c'è chi teorizza il militaresimo come formula valida anche per quella elezione, o apre inconsapevolmente tale via con rinvii pilateschi, noi non possiamo non esprimere il nostro rammarico e non riservarci, ove l'evenienza deprecati si verifichasse, una legittima libertà di decisione ».

Cosa possa in concreto significare la « legittima libertà di decisione » rivendicata in ipotesi dall'on. Orlando non è facile, allo stato dei fatti, individuare. Resta comunque il fatto politico rilevante di una presa di posizione decisiva ad alimentare, nelle varie correnti della DC, rancori, tensioni e irritazioni malcelate.

Altro tema di attuale e vivo interesse politico (anche in vista dell'odierno incontro triangolare tra governo, partitodromo e sindacati), trattato nei discorsi di ieri, è quello dell'autonomia del sindacato come elemento e strumento essenziale di una linea di programmazione economica democratica. Ne ha parlato il compagno Novella, nel discorso che riportiamo in altra parte del giornale, e se non sono occupati anche il ministro Pastore e l'on. Storti nei loro discorsi a Treviso e a Sorrento.

« Il governo di centro-sinistra - ha affermato tra l'altro Pastore - risponderà meglio alla sua natura se saprà risolvere positivamente, tra gli altri, il problema dei rapporti tra Stato e sindacati. Oltre tutto la nostra concezione pluralistica della società riconosce un ruolo autonomo al sindacato, autonomia che non deve essere soltanto formale. Considerato un ente intermedio, il sindacato deve poter perseguire i suoi obiettivi esclusivamente secondo le sue scelte, naturalmente fatte nell'ambito della legalità. E pertanto va esclusa ogni forma di interferenza che direttamente o indirettamente restringa la libertà di scelta e di azione del sindacato ».

La posizione della CISL è stata così precisata dall'onorevole Storti: « Noi accettiamo di coordinare la nostra politica sindacale secondo i fini della politica economica programmata, ma in nessun modo accettiamo di subordinare la nostra azione sindacale a tali fini, e questo soprattutto perché siamo convinti che in materia di suddivisione del reddito il sindacato ha un solo strumento: la politica salariale e contrattuale a tutti i livelli ».

L'onorevole ha concluso ribadendo poi l'avversione della CISL al riconoscimento giuridico del Sindacato.

Nessuna posizione di particolare interesse politico nei discorsi pronunciati dall'onorevole Zaccagnini, dal ministro Gui e dall'on. Pella. Si può forse osservare in Gui un certo irrigidimento del tono « dorato » (« l'esperienza in corso sarà coronata da un successo definitivo, soltanto se l'isolamento politico del PCI sarà conseguito anche in virtù di un atteggiamento del PSI che sia veramente libero da equivoci ed ambiguità »); nell'on. Pella una cauta marcia di avvicinamento alla linea morodoroia in nome della unità della DC.

Morlino e Scaglia, a Bergamo, hanno parlato, senza precisare scadenze e modalità, dell'impegno del governo per la istituzione delle Regioni. Il vice-presidente della banca, on. Truzzi, parlando a Bologna, ha definito « tendenzio-

se le interpretazioni date al polemico atteggiamento assunto da Bonomi verso Fanfani con l'interrogazione sulle penali al coltivatori diretti. Truzzi ha assicurato il suo lealismo verso la DC, il suo governo.

Un discorso di circostanza si è discusso dei DDL concernenti variazioni delle aliquote dell'imposta di R.M. delle categorie A e B, nonché della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo. Sono anche all'ordine del giorno del Senato - tra l'altro - il riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, la disciplina della attività di barbiere e l'istituzione - proposta dal sen. Parri - di una commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « matia ».

Sempre in settimana, si terranno numerose riunioni delle commissioni sia a Montecitorio che a Palazzo Madama; fra le altre è convocata, per il meriggio di mercoledì 4, la commissione speciale per l'esame dei provvedimenti relativi alla « tutela della libertà di concorrenza ».

r. la.

se le interpretazioni date al polemico atteggiamento assunto da Bonomi verso Fanfani con l'interrogazione sulle penali al coltivatori diretti. Truzzi ha assicurato il suo lealismo verso la DC, il suo governo.

Il socialdemocratico, hanno deciso di uscire dal loro riserbo e di avanzare apertamente anche in polemica con la DC, una loro candidatura per il Quirinale. Nei discorsi pronunciati ieri, rispettivamente a Ferrara e a Macerata, il ministro Preti e l'on. Orlando hanno infatti dichiarato che il PSDI ha tutte le carte in regola per partecipare con autorevolezza alla « gara » per la più alta magistratura dello Stato. « I socialdemocratici - ha detto il ministro Preti - i quali costituiscono il perno della coalizione di centro-sinistra, potrebbero a buon diritto avanzare una loro candidatura per la presidenza della Repubblica, giacché la socialdemocrazia è una garanzia per tutti sul piano della politica estera e del metodo democratico e significa, nello stesso tempo, per i cittadini l'impegno sicuro di progresso sociale ».

Più polemico l'on. Orlando il quale se l'è presa con « chi ironizza su misre e ipoteche socialdemocratiche sulla Presidenza della Repubblica, come se nella Costituzione fosse scritto che la magistratura più importante dello Stato, da quella più alta, alla presidenza del Governo, del Parlamento, della Corte costituzionale e degli organi di controllo dovesse, di diritto, essere attribuita al partito di maggioranza relativa ».

I socialdemocratici - ha aggiunto ancora l'onorevole - hanno « posto in termini politici, e non di partito o di persona, la futura elezione del Capo dello Stato e se c'è chi teorizza il militaresimo come formula valida anche per quella elezione, o apre inconsapevolmente tale via con rinvii pilateschi, noi non possiamo non esprimere il nostro rammarico e non riservarci, ove l'evenienza deprecati si verifichasse, una legittima libertà di decisione ».

Cosa possa in concreto significare la « legittima libertà di decisione » rivendicata in ipotesi dall'on. Orlando non è facile, allo stato dei fatti, individuare. Resta comunque il fatto politico rilevante di una presa di posizione decisiva ad alimentare, nelle varie correnti della DC, rancori, tensioni e irritazioni malcelate.

Altro tema di attuale e vivo interesse politico (anche in vista dell'odierno incontro triangolare tra governo, partitodromo e sindacati), trattato nei discorsi di ieri, è quello dell'autonomia del sindacato come elemento e strumento essenziale di una linea di programmazione economica democratica. Ne ha parlato il compagno Novella, nel discorso che riportiamo in altra parte del giornale, e se non sono occupati anche il ministro Pastore e l'on. Storti nei loro discorsi a Treviso e a Sorrento.

« Il governo di centro-sinistra - ha affermato tra l'altro Pastore - risponderà meglio alla sua natura se saprà risolvere positivamente, tra gli altri, il problema dei rapporti tra Stato e sindacati. Oltre tutto la nostra concezione pluralistica della società riconosce un ruolo autonomo al sindacato, autonomia che non deve essere soltanto formale. Considerato un ente intermedio, il sindacato deve poter perseguire i suoi obiettivi esclusivamente secondo le sue scelte, naturalmente fatte nell'ambito della legalità. E pertanto va esclusa ogni forma di interferenza che direttamente o indirettamente restringa la libertà di scelta e di azione del sindacato ».

La posizione della CISL è stata così precisata dall'onorevole Storti: « Noi accettiamo di coordinare la nostra politica sindacale secondo i fini della politica economica programmata, ma in nessun modo accettiamo di subordinare la nostra azione sindacale a tali fini, e questo soprattutto perché siamo convinti che in materia di suddivisione del reddito il sindacato ha un solo strumento: la politica salariale e contrattuale a tutti i livelli ».

« In questa regione - scri-

ve Bigart - 1.200 famiglie debbono essere trasferite, volontariamente o a forza, nelle foreste controllate dai Viet Cong (i partitini antidiemisti, n.d.r.) e risistemate in nuovi villaggi strategici. I villaggi abbandonati verranno bruciati per privare i Viet Cong di rifugio e di cibo.

Una testimonianza diretta dell'operazione circostanza in cui l'operazione si svolge: « Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri. Le forze governative non ritirarono una serie di particolari a Bigart in una corrispondenza da Benacat, il centro a breve distanza dal quale questa operazione è in corso, al New York Times. E' Bigart che sottolinea come questa operazione sia « sussidiata direttamente con denaro, pianificazione militare e aiuto tecnico degli Stati Uniti ».

« In questa regione - scri-

## Il governo del colpo di Stato teme l'opposizione al suo programma reazionario Per bloccare le masse argentine i generali invocano la tregua

Il partito di Frondizi « s'inchina dinanzi all'atteggiamento assunto da Guido » - I peronisti non escludono il ricorso alla insurrezione - I militari ecuatoriani costringono il governo a rompere i rapporti con Cuba

### Nazionalizzazioni in Brasile



Drammatica testimonianza sulle repressioni antipopolari

## Interi villaggi rasi al suolo dagli americani in Vietnam

Le popolazioni vengono ammassate a viva forza in « centri strategici » e alloggiate in baracche comuni prive di paret - Vengono distrutte persino le riserve familiari di riso

NEW YORK, 1. - Un nuovo capitolo della spaventosa repressione anti-popolare condotta congiuntamente nel Vietnam del Sud dagli americani e dal dittatore Ngo Dinh Diem si è aperto da alcuni giorni. Questo capitolo, per una tragica ironia, si è aperto sotto il nome di « Operazione Aurora », e consiste nell'isolare una zona nella quale abitano 1.200 famiglie, strapparne i loro villaggi, che verranno bruciati e rasi al suolo, e concentrarne in luoghi dove esse possano essere facilmente controllate.

La scopo dell'« Operazione Aurora » è quello di isolare i contadini sud-vietnamiti dai partitini antidiemisti, in modo da porre il governo e gli americani nella posizione migliore per eliminarli. E' questo il primo

esempio di una applicazione del famigerato « piano Stato brasiliano di Guanabara ».

Il dottor

Bigart - 1.200 famiglie debbono essere trasferite, volontariamente o a forza, nelle foreste controllate dai Viet Cong (i partitini antidiemisti, n.d.r.) e risistemate in nuovi villaggi strategici. I villaggi abbandonati verranno bruciati per privare i Viet Cong di rifugio e di cibo.

Una testimonianza diretta dell'operazione circostanza in cui l'operazione si svolge: « Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri abitati, vennero cacciate a Bigart in una corrispondenza da Benacat, il centro a breve distanza dal quale questa operazione è in corso, al New York Times. E' Bigart che sottolinea come questa operazione sia « sussidiata direttamente con denaro, pianificazione militare e aiuto tecnico degli Stati Uniti ».

« In questa regione - scri-

ve Bigart - 1.200 famiglie debbono essere trasferite, volontariamente o a forza, nelle foreste controllate dai Viet Cong (i partitini antidiemisti, n.d.r.) e risistemate in nuovi villaggi strategici. I villaggi abbandonati verranno bruciati per privare i Viet Cong di rifugio e di cibo.

Una testimonianza diretta dell'operazione circostanza in cui l'operazione si svolge: « Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri abitati, vennero cacciate a Bigart in una corrispondenza da Benacat, il centro a breve distanza dal quale questa operazione è in corso, al New York Times. E' Bigart che sottolinea come questa operazione sia « sussidiata direttamente con denaro, pianificazione militare e aiuto tecnico degli Stati Uniti ».

« In questa regione - scri-

ve Bigart - 1.200 famiglie debbono essere trasferite, volontariamente o a forza, nelle foreste controllate dai Viet Cong (i partitini antidiemisti, n.d.r.) e risistemate in nuovi villaggi strategici. I villaggi abbandonati verranno bruciati per privare i Viet Cong di rifugio e di cibo.

Una testimonianza diretta dell'operazione circostanza in cui l'operazione si svolge: « Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri abitati, vennero cacciate a Bigart in una corrispondenza da Benacat, il centro a breve distanza dal quale questa operazione è in corso, al New York Times. E' Bigart che sottolinea come questa operazione sia « sussidiata direttamente con denaro, pianificazione militare e aiuto tecnico degli Stati Uniti ».

« In questa regione - scri-

ve Bigart - 1.200 famiglie debbono essere trasferite, volontariamente o a forza, nelle foreste controllate dai Viet Cong (i partitini antidiemisti, n.d.r.) e risistemate in nuovi villaggi strategici. I villaggi abbandonati verranno bruciati per privare i Viet Cong di rifugio e di cibo.

Una testimonianza diretta dell'operazione circostanza in cui l'operazione si svolge: « Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri abitati, vennero cacciate a Bigart in una corrispondenza da Benacat, il centro a breve distanza dal quale questa operazione è in corso, al New York Times. E' Bigart che sottolinea come questa operazione sia « sussidiata direttamente con denaro, pianificazione militare e aiuto tecnico degli Stati Uniti ».

« In questa regione - scri-

ve Bigart - 1.200 famiglie debbono essere trasferite, volontariamente o a forza, nelle foreste controllate dai Viet Cong (i partitini antidiemisti, n.d.r.) e risistemate in nuovi villaggi strategici. I villaggi abbandonati verranno bruciati per privare i Viet Cong di rifugio e di cibo.

Una testimonianza diretta dell'operazione circostanza in cui l'operazione si svolge: « Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri abitati, vennero cacciate a Bigart in una corrispondenza da Benacat, il centro a breve distanza dal quale questa operazione è in corso, al New York Times. E' Bigart che sottolinea come questa operazione sia « sussidiata direttamente con denaro, pianificazione militare e aiuto tecnico degli Stati Uniti ».

« In questa regione - scri-

ve Bigart - 1.200 famiglie debbono essere trasferite, volontariamente o a forza, nelle foreste controllate dai Viet Cong (i partitini antidiemisti, n.d.r.) e risistemate in nuovi villaggi strategici. I villaggi abbandonati verranno bruciati per privare i Viet Cong di rifugio e di cibo.

Una testimonianza diretta dell'operazione circostanza in cui l'operazione si svolge: « Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri abitati, vennero cacciate a Bigart in una corrispondenza da Benacat, il centro a breve distanza dal quale questa operazione è in corso, al New York Times. E' Bigart che sottolinea come questa operazione sia « sussidiata direttamente con denaro, pianificazione militare e aiuto tecnico degli Stati Uniti ».

« In questa regione - scri-

ve Bigart - 1.200 famiglie debbono essere trasferite, volontariamente o a forza, nelle foreste controllate dai Viet Cong (i partitini antidiemisti, n.d.r.) e risistemate in nuovi villaggi strategici. I villaggi abbandonati verranno bruciati per privare i Viet Cong di rifugio e di cibo.

Una testimonianza diretta dell'operazione circostanza in cui l'operazione si svolge: « Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri abitati, vennero cacciate a Bigart in una corrispondenza da Benacat, il centro a breve distanza dal quale questa operazione è in corso, al New York Times. E' Bigart che sottolinea come questa operazione sia « sussidiata direttamente con denaro, pianificazione militare e aiuto tecnico degli Stati Uniti ».

« In questa regione - scri-

ve Bigart - 1.200 famiglie debbono essere trasferite, volontariamente o a forza, nelle foreste controllate dai Viet Cong (i partitini antidiemisti, n.d.r.) e risistemate in nuovi villaggi strategici. I villaggi abbandonati verranno bruciati per privare i Viet Cong di rifugio e di cibo.

Una testimonianza diretta dell'operazione circostanza in cui l'operazione si svolge: « Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri abitati, vennero cacciate a Bigart in una corrispondenza da Benacat, il centro a breve distanza dal quale questa operazione è in corso, al New York Times. E' Bigart che sottolinea come questa operazione sia « sussidiata direttamente con denaro, pianificazione militare e aiuto tecnico degli Stati Uniti ».

« In questa regione - scri-

ve Bigart - 1.200 famiglie debbono essere trasferite, volontariamente o a forza, nelle foreste controllate dai Viet Cong (i partitini antidiemisti, n.d.r.) e risistemate in nuovi villaggi strategici. I villaggi abbandonati verranno bruciati per privare i Viet Cong di rifugio e di cibo.

Una testimonianza diretta dell'operazione circostanza in cui l'operazione si svolge: « Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri abitati, vennero cacciate a Bigart in una corrispondenza da Benacat, il centro a breve distanza dal quale questa operazione è in corso, al New York Times. E' Bigart che sottolinea come questa operazione sia « sussidiata direttamente con denaro, pianificazione militare e aiuto tecnico degli Stati Uniti ».